

IL COLLEZIONISTA

Il piacentino Alberto Muselli proviene da una famiglia di rigattieri che già dai primi anni del novecento e fino al 1970 circa ha sempre raccolto e commerciato materiali dismessi di ogni tipo, che secondo le convinzioni dell'epoca potevano ancora essere riutilizzati magari in un'altra veste: per esempio pezzi di ricambio di motori, componenti in ferro, metalli vari ancora in buono stato.

Nei suoi depositi ci sono pezzi di antiquariato e pezzi di modernariato, considerando che il tempo nel suo divenire accompagna le attività umane e i suoi oggetti, che hanno pregio e valore, soprattutto oggi in cui la produzione industriale e il predominio di materiali sintetici ha sostituito quelli naturali e tradizionali. Si intuisce pertanto l'esperienza e la conoscenza del collezionista che ha visto passare i materiali più disparati, abituando l'occhio a scegliere ciò che poteva essere interessante da un punto di vista storico e stimolante da un punto di vista tecnologico, unitamente a una preparazione di tipo artistico.

Tutto ciò ha sviluppato una consapevolezza nella ricerca e nell'apprezzare ciò che via via veniva reperito, anche in forme spesso molto compromesse, e ha favorito la sua abilità nel restauro.

LE FORNACI OTTOCENTESCHE:

GRANDIOSO SCENARIO DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE



In corso di restauro da parte del Comune, il complesso monumentale delle fornaci Ponte dell'olio fu commissionato dall'imprenditore pontoliese Vincenzo Ghizzoni al capomastro Emilio Rossi, che lo edificò per la produzione di calce viva da costruzione, e successivamente anche di laterizi a partire dal 1890. Emilio era il padre di Giovanni, futuro fondatore della "Industria Cementi Giovanni Rossi".

I tre fusti di fornaci da calce a pianta ellittica in sasso a vista, ognuno quali contenenti due camere da fuoco e ciminiera, e i relativi fabbricati di servizio posti alla base dei fusti furono costruiti intorno al 1910 per raggiungere la massima consistenza negli anni Trenta, quando si completarono i diversi locali tecnici e produttivi (fornaci, magazzini, essiccatoi) e alcuni edifici abitativi destinati al proprietario e ai dipenden-

ti; tra questi furono costruite la villa del titolare, cav. Giovanni Rossi con relativo parco nel 1911, e la Casa degli Operai, oggi non più esistente, nonché un forno da pane per i dipendenti dell'azienda.

Le fornaci producevano calce viva ciclo continuo mediante la cottura del carbonato di calcio che proveniva di decauville (vagone ribaltabile) via binario e teleferica dalle cave di Cà Dario e Teglio.

Il processo produttivo prevedeva il continuo caricamento dall'alto, per cui il vagone Decauville con il materiale di cava veniva sollevato tramite i montacarichi a piano alto, da cui venivano riempiti i fusti a strati successivi di carbonato di calcio e di carbone fine combustibile. La combustione era alimentata continuamente per cuocere il sasso di calce, mentre al piano interrato gli operai scaricavano il materiale cotto estraendo la calce viva, che veniva immediatamente immagazzinata nei depositi adiacenti. La calce da costruzione era stimata di ottima qualità e veniva venduta soprattutto in Piemonte, utilizzando anche lo scalo della linea ferro-tramviaria che collegava Piacenza a Bettola, attiva fin dal 1881 lungo l'attuale via Vittorio Veneto.

Le antiche fornaci si possono visitare durante le principali manifestazioni organizzate dal Comune.



Comune di Ponte dell'Olio e Società Operaia di Mutuo Soccorso

PRESENTANO LA MOSTRA

LA STUFA A LEGNA... DUE SECOLI FA

40 modelli rari in scala 1:3 e 1:4

Collezione esclusiva di Alberto Muselli



Presso le antiche Fornaci di Ponte dell'Olio (Piacenza)

SABATO 9 APRILE - DOMENICA 8 MAGGIO 2022

ORARI: Sabato e Domenica ore 10-13; 14-18

Ingresso gratuito

Prenotazioni fuori orario Tel. 0523.874458



PROVINCIA DI PIACENZA

CON IL PATROCINIO DI
UPA FEDERIMPRESA
Piacenza Confartigianato

Regione Emilia-Romagna

terrepadane

cementirossi

CONFINDUSTRIA PIACENZA

LA MOSTRA

La Società di Mutuo Soccorso di Ponte dell'Olio, che ha compiuto 136 anni essendo stata costituita nel 1886, e il Comune di Ponte dell'Olio promuovono la mostra LA STUFA A LEGNA DUE SECOLI FA, che consiste nell'esposizione di modelli di stufe in scala 1:3 e 1:4 che servivano a presentare la produzione artigianale-industriale della stufa moderna dall'Ottocento in poi. Il progetto e la promozione spettano alla Società di Mutuo Soccorso, che provvederà all'allestimento e ai servizi al pubblico in stretta collaborazione con il Comune di Ponte dell'Olio, che ospiterà la mostra in vasti e suggestivi ambienti nel piano terreno delle tre fornaci per la cottura del sasso calcareo e l'ottenimento della calce viva, abbondante nell'area valnurese; si evidenzia il fatto che le fornaci sono state riconosciute dalla Regione Emilia Romagna come bene culturale di archeologia industriale italiana.

La mostra di questa speciale collezione non ha precedenti e sarà aperta da sabato 9 aprile a domenica 8 maggio 2022.

Il tutto è partito da una importante quanto rara raccolta del collezionista piacentino Alberto Muselli che ha riunito stufe in miniatura, costruite e usate dal 1800 al 1950 in Italia e all'estero, che servivano a presentare i modelli sempre più aggiornati di stufe economiche con la capacità di attivare e conservare il fuoco per le varie attività domestiche. Le stufe economiche infatti servivano a riscaldare l'ambiente e a cuocere vivande e cibi, sfruttando la medesima energia termica e mantenendo in sicurezza le fiamme vive. Si tratta di sessanta manufatti rari e inconsueti,

che aprono uno scenario sulle condizioni di vita tra Otto e Novecento e sulla vita quotidiana di una casa di tipo ordinario. Essendo tutte predisposte alla dimostrazione, i modelli di stufa sono ancora perfettamente funzionanti come alimentazione e riscaldamento e hanno lo scarico dei fumi visibile procurato da un tubo in metallo, con la funzione di canna fumaria, quindi con pratica installazione senza interventi murari, come era sempre avvenuto per il camino e il focolare.

Il grande pregio artigianale di questi modelli sono le forme e le rifiniture di alta qualità, che rivelano uno stile e una cultura estetica differenziate: il prodotto italiano è razionale, multifunzione e sobrio e introduce la smaltatura con bordure degli sportelli nichelati, quello spagnolo è slanciato e utilizza le bordure in ottone (richiamando le caratteristiche dorature dell'arte barocca), quello francese è ben articolato ed evidenzia bordure con barre in ferro, quello tedesco presenta sportelli e piedi in ghisa decorata a rilievi con motivi astratti e propone anche un inconsueto funzionamento ad acetilene, quello rumeno smaltato bianco è a forma cilindrica con cerchiature e sportello unico in acciaio nichelato. Le misure approssimative di ogni esemplare sono: larghezza cm 40, profondità cm 25, altezza del corpo senza tubo di scarico cm 40.

È probabile che questi modellini perfettamente funzionanti, illustrati nei negozi di vendita ai clienti o nelle grandi esposizioni, fossero anche presentati nelle scuole tecniche a indirizzo professionale ad uso didattico.

Le innovazioni della STUFA



La stufa è un prodotto proprio dell'industria metallurgica massimamente evolutasi nella metà dell'Ottocento, in ghisa o in lamiera spessorata. La mostra intende riportare l'attenzione sulla storia dello sfruttamento dell'energia ad uso domestico, con combustibile naturale diffusamente e facilmente reperibile. Offrirà anche l'occasione per rivisitare la storia dell'uso domestico del fuoco, per rivedere il percorso dell'evoluzione della società attraverso le applicazioni della principale sorgente di energia naturale, il legno: dal braciare al camino, dal forno e alla fornacella, dal fornello alle stufe in cotto rivestite di ceramica di diversa forma e colore, dal camino aperto con piastra in metallo sul fondo, e poi sui fianchi per maggiore irradiazione, alla stufa in ghisa a carbone con finestrella in mica per la trasparenza della fiamma, dalla stufa inserita nel caminetto alla stufa a legna indipendente e multiuso, tale evoluzione sarà suggerita dalla mostra. Tutto quanto è avvenuto successivamente alla fine dell'Ottocento è noto e porta fino alla nostra epoca, in cui l'energia e la transizione ecologica sono all'ordine del giorno dell'Italia e del mondo: combustibili fossili (gasoli, gas naturale), dal nucleare alle biomasse derivate come il pellet, dall'energia idroelettrica alle energie permanenti (eolica, fotovoltaica). A molti e soprattutto ai giovani di oggi mancano passaggi che questa mostra vuole riproporre anche nell'apparato informativo.